



Valentin de Boulogne o Nicolas Tournier, S. Paolo scrive le sue lettere, 1620 circa, Museum of Fine Arts, Houston

## SAN PAOLO, PRIMO COMUNICATORE ANTE LITTERAM

L'Anno Paolino si svolgerà fino  
al 29 giugno 2009

Il 28 giugno 2008 si è aperto l'Anno Paolino, che celebra il bimillenario della nascita di San Paolo, una figura di grandi capacità medianiche, alla quale s'ispira ancora oggi una parte del giornalismo e dell'editoria italiani.

"Potremo provare una profonda commozione nell'attraversare le aspre Porte di Cilicia, nell'allungare lo sguardo sulle spoglie distese dell'antica Galazia, nel visitare le rovine di Corinto, Atene ed Efeso, oppure nel sostare sulle rive di Malta spazzate dal vento, perché di là passò Paolo, senza le comodità dei viaggi moderni e spesso praticamente da solo, con l'unico obiettivo di diffondere la Buona notizia". Il "grande itinerario paolino" che nel I secolo d.C. anno dopo anno, mare dopo mare e provincia dopo provincia portò Saulo di Tarso (il primo grande missionario-viaggiatore) sempre più lontano dalla Palestina, è stato ripercorso nel libro "Sui passi di san Paolo" da Peter Walker, esegeta biblico e archeologo inglese. Il libro (Elledici-Edizioni Messaggero Padova-Velar, pp. 214 € 20) presenta 14 luoghi visitati da Paolo e citati negli Atti degli Apostoli, li inquadra nell'avventurosa vicenda paolina, nella grande Storia del Mediterraneo e nella realtà odierna. Il testo è arricchito da fotografie a colori, cronologie, elaborazioni grafiche, cartine, approfondimenti. "Indipendentemente da ciò che pensiamo di lui - sottolinea Walker - ci sarà difficile non provare ammirazione per quest'uomo che si spinse così lontano a piedi, per nave o a dorso di mulo per la causa cui aveva dedicato tutto se stesso".

In questi tempi in cui, in nome di una fedeltà al proprio credo religioso, sembrano alzarsi gli steccati tra credenti e non credenti e tra credenti di diverse confessioni e inasprirsi i toni del confronto, è significativo che - grazie anche all'Anno Paolino che si svolgerà fino al 29 giugno 2009 - siano offerti contributi che focalizzano l'attenzione sul dialogo fra culture e fedi che Paolo interpretò in tempi che hanno molto in comune con la contemporaneità. Nel saggio "Paolo e i non credenti" (Paoline pp. 392 € 18) Alessandro Sacchi esamina la Lettera ai Romani, con particolare riferimento alla sezione della Lettera che affronta più da vicino il tema della fede e della giustificazione, in cui Paolo parla di chi non conosce Cristo. L'Apostolo delle genti riconosce che a tutti è data la possibilità di salvezza, anche a chi non ha ricevuto l'annuncio del Vangelo o a chi lo ha rifiutato, perché non vi ha colto una risposta alle sue

profonde esigenze razionali e spirituali. La salvezza non è esclusiva di una confessione religiosa. Essa è una meta a cui tutti possono tendere in obbedienza e in forza dello Spirito di Dio che essi possiedono. Partire da questa premessa significa per l'Autore porre le condizioni per un vero dialogo interreligioso.

*Mary Attento*

